



# COMUNIC@RE

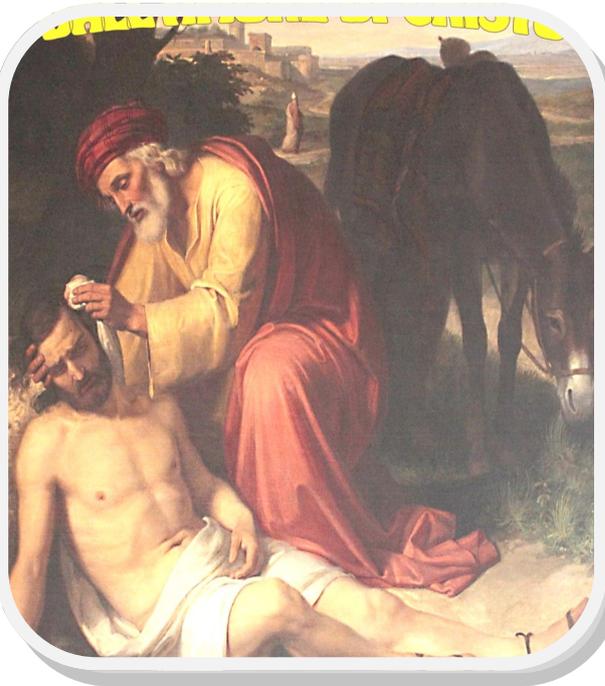
FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

SETTEMBRE-OTTOBRE 2020

Anno XVIII, Numero 95

## ANNO PASTORALE DIOCESANO 2020-21

Il tema dell'anno pastorale 2020-2021 scelto dall'Arcivescovo Mons. Santoro (Com-mossi dall'amore di Cristo) ha come icona dell'amore compassionevole di Dio il Buon Samaritano. La pericope lucana (10,25-37) è posta dall'evangelista all'inizio della sezione del viaggio di Gesù a Gerusalemme (Lc 9,51-19,27), dopo l'annuncio delle condizioni radicali della sequela e il tema della missione del Regno: l'amore a Dio e al prossimo è la *conditio sine qua non* per seguire Gesù, far parte del suo Regno ed



ereditare la vita eterna. Il Buon samaritano che soccorre il malcapitato si dimostra modello di amore a tutto campo: si dona fino in fondo senza chiedersi nulla della identità del malcapitato (cf. Sir 50,25-26) e rivela un amore totale a proprie spese. Il suo è un amore ispirato alla compassione: "ne provò compassione (esplagchnisthè)", fremendo dentro di sé, commuovendosi nel proprio intimo e sentendosi le vene percorrere da un forte sussulto misto a pietà e tenerezza. Il suo è un amore nel segno della vera religiosità (Is 58,4-12): se il levita (distaccato e non curante) e il sacerdote (attento alle cose più gratificanti) si illudono di servire Dio, il samaritano (compassionevole), invece, è di fatto colui che ama Dio e il prossimo.

Guardando a Gesù Buon Samaritano, quale potrebbe essere il nostro cammino verso l'amore compassionevole?

Sei possibili tappe :

1) *Consapevolezza*: "lo vide": il Buon Samaritano si mostrò attento, profondo e responsabile dinanzi al malcapitato;

2) *Compassione*: "ne ebbe compassione": non abdicò alla propria vocazione di essere "umano" e in un'empatia, che di fatto ha condiviso la sorte di quell'uomo, si è rivelato solidale e concreto, coinvolgendosi anche economicamente;

3) *Vicinanza*: "Gli si fece vicino": la sua fu una presenza non richiesta, un avvicinarsi sanante che prima ha osservato (modalità), poi si è fatto presente, sensibile ed accogliente (farsi presente), e infine ha agito facendo il bene concretamente.

4) *Condivisione*: "gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino": olio e vino rappresentano il sacramento della presenza, la qualità della comunicazione, la catechesi, la proposta della Parola di Dio, la preghiera e l'offerta dei sacramenti.

5) *Accompagnamento*: "poi, lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui": ciò per un operatore pastorale può significare prendersi cura di chi soffre come farebbe Gesù stesso.

6) *Collaborazione*: "Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: 'Abbi cura di lui': la locanda oggi è la Comunità dei credenti si prende cura dei bisognosi e che al ritorno di Gesù riceverà la sua "ricompensa": "ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".■

► di **Sac. Filippo Urso**

(Parroco di Carosino)

### Agli amici di Comunic@re

Con l'inizio dell'Anno Pastorale torniamo a risentirci nuovamente. Torniamo mentre trascorre la realtà della vita di questo tempo che, oggettivamente, non è facile. L'obiettivo è sempre lo stesso: raccontare e raccontarsi. Cominciamo proprio nei primi giorni dell'Avvento, che è sempre un periodo pieno di grazia. A causa delle restrizioni Covid-19 non ci troverete come al solito in formato cartaceo in chiesa, ma potete ugualmente leggerci scaricando il file dal sito parrocchiale. Concludiamo con le parole di Papa Francesco: "Si dovrebbe pensare di più a far bene che a stare bene: così si finirebbe anche per stare meglio".

## L'antica statua di San Michele ...

**I**l cielo umido di pioggia gettava fiotti d'acqua su Carosino. Era stato un settembre abbastanza caldo e la vendemmia procedeva a ritmo accelerato. I grappoli di Primitivo erano gonfi di succo e il mosto si attaccava alle mani, colorandole di rosso sangue. Il paese odorava di mosto e i carri stracarichi, trainati dai muli, portavano uva ai palmenti che pigiavano senza sosta, dall'alba alla notte. Giuannino (Giovannino) aveva otto anni e le sue braccia erano già braccia di uomo e, come tutti in paese, non si risparmiavano nei lavori di campagna. Era stato ingaggiato dal conte D'Ayala Valva, proprietario terriero, che dimorava nel castello della piazza, a portare da bere ai contadini, dentro vummili (recipienti di terracotta) nelle piantagioni. L'acqua era copiosa e le strade infangate. Giuannino si coprì con un telo incerato e raggiunse il palazzo. Bussò ripetutamente e Carmelina, la

custode gli aprì il portone e lo fece entrare. "Dò ve girannu cu st'acqua?" (Dove vai girando con quest'acqua?) "Don Mimino, lu fattori, mi manna." (Mi manda don Mimino, il fattore.) "Spetta ca vvisu lu conte." (Aspetta qua che avviso il conte) Lo fece aspettare nell'atrio e lì vi rimase fino a che il conte lo fece salire. "Dimmi Giuanni ce ha successu?" (Cos'è successo Giovannino) "Riverisco don Chicchino! Don Mimino vi manna ticennu ca li vaschi so chini ti mustu a spittirrà" (Riverisco don Chicchino! Don Mimino vi avvisa che le vasche sono piene di mosto fino all'orlo) "Alla facci! Stannu stonu a spitterrunu. Mo pruvvetu. Tilli a don Mimino ca lu mustu lu po purtà alla masseria ti Musicuru." (Alla faccia! Quest'anno stanno traboccando. Digli che il mosto lo può portare alla masseria di Misicoro.) Nel mentre, in piazza, si udirono schiamazzi e una voce urlante che spronava un mulo. "Ah... camina.

Ah..." (Ah... cammina. Ah...) Gli abitanti del palazzo si precipitarono a vedere cosa stesse succedendo. L'acqua non si placava e sia il vetturale che il mulo erano interamente fradici. Sul carretto c'era un telo cerato che copriva qualcosa di grande. I presenti pensarono che il carretto trasportasse capasoni

(grossi recipienti di terracotta.) Simeone, uno dei tanti falegnami del paese, che si trovava nel castello per aggiustare il piede rotto di una credenza, si affacciò dal portone e urlò verso il conducente del carretto. "Cumpà, ce ste succedi?" (Compare, cosa sta succedendo?) Il vetturale gli rispose in un dialetto diverso dal suo. Simeone intuì che qualcosa non andava, perché il mulo si era fermato in mezzo alla piazza e non voleva andare né avanti e né indietro. Il conte, don Chicchino, raggiunse Simeone e vide ciò che stava succedendo in piazza: il mulo si era impuntato e il vetturale lo



frustava a sangue per proseguire il suo cammino. Don Chicchino lo fermò con la voce: "Fermiti tisgrazziatu! Mo lu faci murè quiru frusckulu. Trasi ntà lu purtoni." (Fermati disgraziato! Così lo farai morire quel frusco. Entra nel portone.) Il mulo girò il muso e si diresse verso il conte senza essere spronato. Simeone e Carmelina aprirono il portone del castello e il carro vi entrò gocciolante, con tutto quello che trasportava. Nell'androne corsero la moglie del conte, donna Irene, i figli, la cuoca e tutti i domestici. Giuannino rimase inebetito di fronte a quella scena. L'acqua continuava a scendere dal cielo che si velava col nero della sera. Il vetturale scese dal carro e imprecò contro il mulo che era come assorto nei suoi propositi. Simeone, uomo religiosissimo, gli chiese di smettere, per rispetto di Dio e dei presenti. "Pì l'amori ti Ddiu, furnescila!" -> segue all'altra pagina

## IALE

## ... a Carosino un racconto nascosto

-> segue dall'altra pagina

(Per amore di Dio, finiscila.) Il vetturale lo studiò stordito e rivolse lo sguardo a ciò che trasportava. "Lu mulu mi pari ca stè comu mbriacatu. No ha mai successu na cosa ti questa." (Il mulo sembra come se sia ubriaco. Non è mai successo una cosa così.) Carmelina lo invitò ad entrare nel suo alloggio, al pianterreno, per offrirgli un bicchiere di vino. "C'è puerti sobbra allu travinu?" (Cosa porti sul carro?) "Nu santu benedettu!" (Un santo benedetto.) Il vetturale salì sul carro, tolse l'incerata e con meraviglia di tutti apparve l'Arcangelo Michele nell'atto di trafiggere il demonio.



Giuannino sgranò gli occhi e spalancò la bocca. Carmelina e donna Irene si segnarono con la croce, il conte e Simeone si inginocchiarono ossequiosi verso il santo. Il mulo li guardò ed emise un sospiro umano. La pioggia cessò e, come d'incanto, comparve in cielo una luna grande e splendente. Il mulo fu tolto dal carretto e rifocillato. Il vetturale bevve il vino e gli fu dato un pantalone asciutto, con la promessa di riconsegnarlo al prossimo viaggio. Si era fatto tardi e fu convinto a rimanere là e ripartire ristorato, la mattina seguente di buon'ora. La notizia fece il giro del paese e molti si avviarono al castello per pregare sulla statua del santo e magari chiedergli una grazia. La piazza si riempì di gente e molti vi passarono lì la notte, nella speranza di essere testimoni di un qualsiasi miracolo. Anche il prete fu avvisato e, recatosi al castello con diffidenza, chiese al vetturale di che materiale fosse fatta e dove era destinata quella statua. "Eti scultura di legno cirmolo, vengu ti Lecce e viaggiu pì lu barese." (È una scultura di legno cirmolo, vengo da Lecce e vado nella zona di Bari.) Il prete esaminò l'effigie del santo, prese con la mano a coppa un po' d'acqua da una piccola pozzanghera che si era formata sul lastricato dell'androne, la benedisse e l'asperse sulla statua. "In Nomine Patris et Fi-

liis et Spiritus Sancti." Carmelina gli offrì un bicchiere di vino, che tracannò d'un fiato e, portandosi un fiasco di vino, si ritirò a casa senza pronunciare nessuna parola. La notte passò e venne l'alba. Il vetturale già

alle quattro era pronto per andare via. Mise il mulo sotto il carro e uscì dal castello. Una volta fuori, il mulo si imputò di nuovo e non volle riprendere il cammino. Erano le cinque e Giuannino passò dalla piazza, perché aspettava la squadra dei contadini per recarsi in campagna. Vide la scena e dapprima non fiatò, poi con quanta voce aveva in gola gridò, in modo che tutti i passanti e i presenti lo ascoltassero: "Non ci l'aviti capitu ca San Micheli vo rrimani a Carosinu?" (Non

l'avete capito che San Michele vuole fermarsi a Carosino?) Il mulo lo guardò e fece una smorfia di sorriso. Fu chiamato d'urgenza il prete, che seccato si recò in piazza e vide effettivamente che il mulo si era quasi pietrificato. Esortò il vetturale a scoprire la statua. L'Arcangelo Michele risplendette al sole come una grossissima pira infuocata. I presenti si schermirono gli occhi e si inginocchiarono. Il prete constatò la realtà del fatto e fu accondiscendente: "Scendete la statua e portatela in chiesa, San Michele rimane a Carosino. Sicut scriptum est." (Scendete la statua e portatela in chiesa, san Michele rimane a Carosino. Così sta scritto.) Quella mattina del ventinove settembre di molti anni fa, San Michele, Arcangelo, Raffaele, Gabriele, si insediò nei cuori dei carosinesi e molti bambini e bambine furono battezzati col nome del santo. Avevo otto anni e Giuannino, mio nonno, il giorno del mio onomastico, il ventinove settembre mi raccontò quell'aneddoto che aveva i contorni della leggenda e io gli credetti. ■

► di Arcangelo Conzo

(Racconto gentilmente donatoci dallo scrittore e poeta carosinese)

## DETURPATA LA STELE IN ONORE DI SAN GIOVANNI PAOLO II

**D**eturpata la stele dedicata all'amato Papa Giovanni Paolo II ora proclamato santo. L'atto vandalico è stato compiuto a Carosino l'altro ieri, presumibilmente nella cosiddetta notte di halloween una ricorrenza che, culturalmente e come tradizione, non ci appartiene nel modo più assoluto e men che meno forse è da festeggiare. Comunque sia un gesto insensato, quindi, di cui si stenterebbe a comprenderne le ragioni nelle situazioni normali, men che meno in questo periodo, dove l'epidemia covid incombe sempre più e i momenti da spendere sono in ben altro modo. Di questa azione incivile tutta la cittadinanza ne ha colto pienamente la violenza morale oltre che materiale, rappresentando una brutalità che non appartiene certamente al sano tessuto sociale di tutta la cittadina jonica. Il gesto in parola si è rivelato nella pratica anche una barbarie inutile, subito stigmatizzata e condannata dallo stesso Sindaco del comune tarantino. Il Primo cittadino di Carosino infatti, a nome di tutta la comunità, appena venuto a conoscenza dell'accaduto, ha puntualizzato come si sia trattato: "...di un gesto vile che indigna credenti e non credenti". Semplice e intensa nella sua fattezze, la stele commemorativa carosinese eretta in ricordo di papa Giovanni Paolo II, è situata in via San Francesco nei pressi dell'omonima chiesetta. Proprio l'area dove sorge il monumento è molto spesso utilizzata dai giovani ragazzi come punto di ritrovo, soprattutto nelle serate estive o nelle belle e calde giornate che, dalle nostre parti, ci regala ancora il periodo invernale. Tuttavia mai, almeno sino all'altro ieri, il cippo commemorativo era stato oggetto di veri e propri attacchi



incivili, forse proprio per il rispetto registrato verso quello che fu un grande papa, specialmente per i giovani e giovanissimi. Già il 2 novembre scorso la stele in memoria di Papa Giovanni Paolo II è stata comunque prontamente riportata al suo stato originale dagli addetti comunali inviati, appena possibile, dall'amministrazione Di Cillo a cancellarne il deturpo. Forse questo atto di vandalismo è solo un banale gesto goliardico, dovuto forse alla noia e al vuoto che purtroppo attraversano trasversalmente le nostre giovanissime generazioni. Forse. Sta di fatto che è sicuramente un gesto da condannare anche se di

pochi sbandati i quali, oltre a calpestare la memoria di un grande papa, hanno perpetrato come ha detto lo stesso Sindaco di Carosino: "... un'offesa a un bene che è pubblico e quindi a ognuno di noi". Rimane a questo punto la speranza che, l'unanime condanna di questo episodio deplorabile, possa rappresentare per gli ignoti responsabili una sorta di ravvedimento operoso, affinché non commettano più atti del genere. ■

► di Floriano Cartani

# INAUGURAZIONE ANNO PASTORALE A CAROSINO



Il tempo che tutti noi siamo chiamati a vivere, è un tempo molto particolare, fatto di paura, di incertezza del futuro, ma anche di speranza. Questo virus, che oramai ha preso il sopravvento sull'umanità, ci ha colti tutti di sorpresa e abbiamo dovuto, in un certo senso, modificare le nostre vite, fatte non più di abbracci e strette di mano, ma di distanziamento sociale. In questo clima, molto particolare, domenica 11 Ottobre 2020, come ogni anno abbiamo vissuto nell'atrio parrocchiale dell'oratorio, l'inaugurazione del nuovo Anno Pastorale, che ha come tema quest'anno: "Commosi dall'Amore di Cristo". Quest'anno, a differenza degli altri anni, a causa dell'emergenza sanitaria nazionale Covid-19, purtroppo la ciclopasseggiata per le vie del

nostro paese, tanto amata dai bambini, ragazzi e adulti, non si è potuta svolgere. Ho provato un sentimento di gioia durante quella mattina perché c'era un cielo limpido, pieno di luce e il nostro Don Davide, aveva affidato al Signore i numerosi bambini presenti, beneducendo gli zaini per l'anno scolastico da poco iniziato. Nello zaino vuoto dei bambini, che si avviavano in questo anno verso il loro futuro di studio, di conoscenza, di preparazio-

ne alla vita era stata messa, oltre a tutto il materiale scolastico che con gioia ed entusiasmo portano, preceduta dalla preghiera di invocazione della protezione del Santo Patrono, la benedizione di Dio. Con l'augurio che questa pandemia possa finire, i nostri sacerdoti, con la benedizione di Dio, hanno augurato un buon Anno Pastorale a tutti! ■

► di Federica Sportello



## LA CARITAS DI CAROSINO AL TEMPO DEL COVID

**N**onostante il difficile periodo che l'intera nazione sta attraversando, nel nostro paese molte associazioni di volontariato non hanno mai smesso di prodigarsi per aiutare chi è in difficoltà. Il loro impegno ha fatto in modo di non far mancare l'aiuto a tante persone che hanno perso il lavoro a causa del Covid-19 o che, temporaneamente, si sono ritrovate con un reddito insufficiente a mandare avanti le loro famiglie. La Caritas parrocchiale, in questo difficile periodo, si è sempre prodigata ad organizzare nuove iniziative a favore di questi nuclei familiari in difficoltà, mettendo in atto una grande quantità di aiuti nonostante le limitazioni che la pandemia imponeva. A loro, infatti, non è mai mancato il sostentamento di generi alimentari di prima necessità, medicinali e prodotti di vario genere anche più volte nel corso di un mese, grazie alla preziosa collaborazione dei Centri di Ascolto che non hanno mai smesso di rendersi operativi, utilizzando tutti i canali di comunicazione a disposizione. Solo il servizio vestiario è stato sospeso per ovvi motivi legati alla pandemia, ma è ripreso da poco con un'organizzazione più funzionale grazie anche alla instancabile collaborazione del parroco don Filippo. Un grande grazie a tanti nostri concittadini che in silenzio collaborano e ai nostri volontari che con abnegazione sono sempre disponibili alle iniziative messe in campo dalla Caritas Parrocchiale. ■

► di Piero Conte



### Un caloroso benvenuto al sac. Davide Errico



Inviato dall'Arcivescovo nella nostra comunità nei weekend. Don Davide è padre spirituale del Seminario di Molfetta

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

[www.parrocchiacarosino.it](http://www.parrocchiacarosino.it)

Stampa non periodica, in proprio, per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti e/o volessero sostenerla anche inviando propri articoli

[comunicare@parrocchiacarosino.it](mailto:comunicare@parrocchiacarosino.it)

#### Redazione

Don Filippo, F. Cartani,  
M. T. Annicchiarico, A. Scarciglia,  
A. Carrieri, A. Caggia, A. Leuzzi, .

#### Hanno collaborato

P. Conte, F. Sportello, A. Conzo